



Coni in «rosso» Un deficit di 60 miliardi

Le finanze del Coni sono in «rosso». L'allarme per il passivo, di 60 miliardi di lire, è stato lanciato dal presidente Mario Pescante al termine della giunta esecutiva. Il presidente del Coni ha rilevato che «bisogna raschiare il fondo del barile per cercare di evitare tagli ulteriori ai contributi alle federazioni sportive nazionali». Ma il presidente Pescante è fiducioso. Ha comunque precisato che le prospettive per il futuro dovrebbero essere migliori, con il varo del Totosei e con i risultati del Totocommesse che, oltre al calcio riguarderà basket, sci e pallavolo.



Calcio mercato Moriero si avvicina al Middlesbrough

Francesco Moriero potrebbe lasciare l'Inter. A tentarlo sono un paio di offerte molto allettanti. Come quella del Real Madrid, che lo voleva già lo scorso mese. Ma per il tornante dell'Inter si sono rifatti sotto gli inglesi del Middlesbrough. Il loro tecnico Bryan Robson è interessato ad un giocatore con le caratteristiche di Moriero ed ha offerto 12 miliardi all'Inter. Vincenzo D'Ipollito, il procuratore del popolare «Checchio»: «Sono offerte che stiamo valutando. Il Middlesbrough insiste per averlo, ma il Real Madrid, da un punto di vista di ambizioni, potrebbe piacere di più al mio assistito. Decideremo la prossima settimana».

Kluivert, dal Milan al Manchester United per 21 miliardi?

Il passaggio del calciatore Patrick Kluivert dal Milan al Manchester United per la cifra di 21 miliardi di lire sarebbe cosa fatta, stando alla notizia data ieri in esclusiva dal tabloid «Mirror». A detta del giornale Alex Ferguson, allenatore della squadra inglese, ha finalizzato i negoziati con il Milan e deve adesso definire con il centravanti olandese l'entità esatta del suo ingaggio. Il «Mirror» avverte che questa seconda parte della trattativa si profila delicata: Kluivert guadagna in Italia circa 6 miliardi di lire all'anno e non è chiaro quanto, la squadra inglese, il Manchester United, sia disposto a dargli.



Veltroni a Zoff: «Auguri per l'incarico»

Il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni ha inviato ieri un telegramma di auguri a Dino Zoff per la sua nomina a commissario tecnico della nazionale italiana di calcio. Il testo del messaggio spedito da Veltroni a Zoff è stato reso noto. Eccolo: «Caro Dino Zoff, vorrei farle arrivare i miei migliori auguri per l'incarico di commissario tecnico della nazionale di calcio. Noi tutti abbiamo apprezzato le sue qualità di atleta, i suoi risultati come allenatore, le sue capacità di dirigente. Sono certo che avrà altrettanti successi nel suo nuovo impegno».

**L'Unità
lo Sport**



Nuovo terremoto nel giorno di riposo della Grande Boucle. Tra i coinvolti Virenque, Brochard e Zuelle

Traguardo carcere

Inchiesta sul doping, fermo di polizia per l'intero team Festina
E lo scandalo s'allarga: arrestati e rilasciati anche dirigenti Tvm

ROMA. Il doping fa tagliare ad un'intera squadra il «traguardo» del carcere: questa l'inquietante performance della Festina. Fermo di polizia per nove ciclisti della squadra esclusa dal Tour de France, compresi il campione del mondo in carica Laurent Brochard, il francese Virenque e lo svizzero Zuelle. Erano stati convocati dai giudici francesi per essere ascoltati in merito al caso delle sostanze proibite sollevato dopo la piena confessione fornita dal direttore sportivo della transalpina. Ma la loro testimonianza si è trasformata in un fermo, colpendo al cuore il Tour e tutto il ciclismo.

Oltre ai corridori ieri sono stati arrestati anche altri tre dirigenti del team francese: i vicedirettori sportivi Miguel Moreno e Michel Gros, e quello logistico Joel Chabiron, poi rimesso in libertà. E non finisce qui. Il doping ha messo in crisi anche la corsa del team olandese Tvm, già sotto inchiesta dal mese di marzo per un sequestro di sostanze dopanti trovate a bordo di un'automobile. In commissariato sono finiti in quattro: il direttore sportivo, due meccanici e il medico, che sono stati interrogati a lungo e rilascia-



ed eritropoietina (Epo), sostanze proibite che permettono il miglioramento delle prestazioni sportive, ma che possono procurare seri danni alla salute di chi li assume. Nonostante i goffi tentativi di difesa di Bruno Roussel, ds della squadra ciclistica, il massaggiatore aveva confessato ai giudici che tutta la squadra veniva dopata. Così, mentre il Tour era ai suoi primi giri di pedale, sono partiti gli arresti: Roussel e il responsabile sanitario Erik Ryckert. Poi la clamoro-

sa ammissione del ds: «Sì, dopavamo i corridori. Ma sotto stretto controllo medico». Da qui la decisione del direttore di corsa Leblanc di escludere la Festina dal Tour. Rychaert e il ds oggi verranno messi a confronto con il massaggiatore.

Ma ieri era il gran giorno, il giorno della verità. Gli inquirenti dovevano ascoltare i corridori

del team Festina. Il Tour si gode la sua giornata di riposo, Pantani la fresca vittoria su Ullrich. Ma loro, nove corridori della squadra francese estromessa hanno altro a cui pensare. Sono i francesi Richard Virenque, Laurent Brochard (campione del mondo), Pascal Herve, Christophe Moreau, Didier Rous; gli svizzeri Laurent Dufaux, Alex Zuelle, Armin Meier e l'australiano Neil Stephens. L'appuntamento alla Gendarmeria di Lione è fissato per le 14. Richard Virenque è agguerrito, anticipa le sue dichiarazioni a «Le Figaro»: «Attaccherò tutti quelli che mi hanno attaccato» dice. «È ora che gli ipocriti si guardino allo specchio». Come dire: una replica indiretta al responsabile francese della Sanità, Bernard Kouchner, che sul settimanale «Le journal du dimanche» aveva dichiarato: «Lo sapevate tutti. Lo sapevate da molto tempo che nel ciclismo, nel Tour de France, si usano sostanze dopanti. Per resistere alla fatica, per migliorare le prestazioni». Anche il campione del mondo, Brochard, parla con i giornalisti. Lui, affida il suo stato d'animo al quotidiano «L'Equipe»: «Non abbiamo nulla da cui difenderci. Ci hanno cacciato dal

Tour senza prove giudiziarie, senza che ci fossimo organizzati per tutelare i nostri interessi».

Alle 14 Brochard e i suoi compagni arrivano a Lione. Vengono accolti da un nugolo di fotografi e cameramen. Gli atleti sono accompagnati da due legali: Gilbert Collard di Marsiglia e Albert Rey-Mermet di Ginevra. Ed è lì che il morale dei ciclisti finisce sotto... le ruote. Hanno appreso la notizia dell'arresto di altri due dirigenti del loro team. Adesso tocca a loro affrontare i magistrati. I ciclisti non parlano più. Ad occhi bassi superano i cronisti e scompaiono dentro il portone della Gendarmeria. Le ore passano. Gli atleti restano dentro. Esce il direttore logistico della Festina, Chabiron. Urla: «Sono libero. Non mi hanno arrestato. Degli altri non so...». Poi è la volta del legale di Virenque e dei ciclisti svizzeri, Collard, che commenta così il fermo dei nove atleti, compreso il campione del mondo: «Il fermo è stato deciso di comune accordo. I corridori non saranno processati. Si considerano delle vittime. Si costituiranno parte civile».

Maristella Iervasi



Il camion della «Festina», a lato Zuelle e Virenque

IL COMMENTO

Tutti colpevoli, ma nessuno vuol fare la prima mossa

DARIO CECCARELLI

QUELLO che è successo ieri a Virenque e compagni è un altro pugno allo stomaco per il mondo del ciclismo: un mondo oneroso, come sono omertosi, davanti allo spettro del doping, tutti gli sport legati alla fatica prolungata. Ogni parrocchia fa quadrato, difende il suo grande oroscopo di rispettabilità e di business. E il ciclismo, quello più sotto accusa, si difende come un bambino colto in flagrante: e gli altri?

Domanda legittima, ma da qualcuno, bisogna cominciare. E poiché nel ciclismo sia successo qualcosa di inquietante, ce ne siamo accorti tutti senza essere scienziati: basta guardare le medie del-

le corse, che fanno impallidire non solo quelle degli anni eroici, ma anche quelle degli anni Ottanta. Oggi un buon ciclomane sale sullo Stelvio a una velocità più alta di Coppi. Vi pare normale? E vogliamo parlare del grigio registro di nomi che sta livellando questo sport? Tizio vince una classica in primavera, e poi sparisce fino al mondiale. Caio, che poi è Ullrich, vince il Tour e si volatilizza per un anno ingrassandosi come un vitello. Chiamasi specialismo, dicono i tecnici. In realtà, è una bislacca corsa verso l'autodistruzione. Chi ha vinto l'ultimo Giro di Lombardia? Boh. E il Mondiale? Gli stessi appassionati, che poi sono milioni (basta guar-

dare le strade della Toscana e della Lombardia attraversate da nugoli di ciclomatori super equipaggiati), non si raccapezzano più. E difatti, prima del Giro d'Italia, e dello straordinario Pantani, il ciclismo sembrava diventato sport di serie B.

Si parla con i corridori, che sono molto più svegli e preparati dei loro fratelli maggiori degli anni Settanta e Ottanta (investono in Borsa, s'intendono di fisiologia sportiva, usano il computer e navigano su Internet), e anche dai più coraggiosi si sentono solo risposte smozzicate, rancorosi silenzi. Eppure lo sanno che l'Epo produce danni irreparabili, che il sangue più denso lavora in modo spon-

derabile i reni, che trombi, ostruzioni e ictus sono in agguato. Sanno anche che qualcuno di loro deve dormire la notte con un misuratore di pressione sanguigna che dà l'allarme quando il suo sangue, sempre più vischioso, minaccia di ucciderlo. E allora, quel qualcuno, si deve alzare, sedersi sulla cyclette, e pedalare, pedalare.

Queste cose le sanno, i corridori, ma poi, alla fine, tacciono. Tacciono perché sanno di essere finiti dentro a un circolo perverso che non permette denunce da anime belle. In poco tempo infatti il pentito, verrebbe emarginato da tutto l'ambiente. Addio ingaggi, addio carriera, addio spon-

sor. Considerato come un nemico, un irrisconcente, un povero cretino che sputa nel piatto dove mangia, un piatto ottimo e abbondante. Chi può permettersi di cominciare per primo? Non sono gli stessi direttori sportivi che concedono ai corridori di essere seguiti da preparatori e dottori che assomigliano sempre più al vecchio dottor Frankenstein? Arriva uno di questi preparatori, e per tre mesi un corridore, anzi tutta la squadra, fila come un missile. Poi dopo la festa (nessun riferimento alla Festina) per un paio d'anni galleggia nella mediocrità. Dov'è Tizio? Dov'è Caio? Pochissimi restano ai ver-

tici per molti anni. E per farlo devono fare fatiche incredibili, o forse di peggio. Anche per i veri campioni, quello che una volta sveltavano dalla Sanremo al Giro di Lombardia, aiutandosi al massimo con qualche amfetamina, adesso sono guai. Si guardano attorno, e scoprono che c'è sempre qualche mezza tacca che va forte quanto loro. E allora? Perdere o adeguarsi? Molti sono costretti ad adeguarsi. Anche perché gli spettri delle future malattie sono lontani, mentre gli ingaggi che li mantengono a vista d'occhio sono lì, a portata di mano. E allora perché rovinarsi la carriera, se neppure la legge, quella vera, quel-

la che in Francia per esempio ha permesso che scoppiasse il bubbone, colpisce sul serio?

Anche in Italia, presentata dal senatore Guido Calvi, è in discussione una legge che istituisce il reato di doping. Non per i corridori, ma per medici, farmacisti, allenatori e mediatori. Un buon deterrente, ma che potrebbe non bastare perché le vie per sfuggire ai controlli sono ancora infinite. Resta comunque il vero problema, quello di un mondo, ma non solo quello ciclistico, che ti obbliga a dare sempre di più per avere sempre di più. Una storia vecchia come il mondo, ma qui non c'è legge che tenga.



Finalmente le Scommesse sullo Sport sono legali, trasparenti, sicure. E sono tante le ragioni per rallegrarsi del loro arrivo. Queste scommesse porteranno nuove risorse al CONI per sostenere lo sviluppo e la diffusione di tutti gli sport olimpici: combatteranno la piaga delle scommesse clandestine riportando alla luce importanti risorse per l'Erario attualmente evase: inoltre questo nuovo modo di giocare vi permetterà di scegliere le vostre scommesse fra tante diverse possibilità. Per scommettere sarà sufficiente andare in una delle Agenzie Ippiche italiane collegate con SNAI Servizi.

TRENNO
TELEVISIONE E SERVIZI PER IL GIOCO E IL TEMPO LIBERO

SNAI
SERVIZI
SPORT & SCOMMESSE

Per informazioni sulle nuove Scommesse sullo Sport in Agenzia Ippica tel: 167/055155. Gli indirizzi delle Agenzie Ippiche sono su Pagine Gialle e Pagine Utili alla voce «Agenzie Ippiche».

